

missione anzola

3 Spazio aperto

4 Un cardiologo visita Gesù

6 Il Mello Zavva

8 Campo medie interparrocchiale

8 Festa della Madonna del Rosario



Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Anzola dell'Emilia

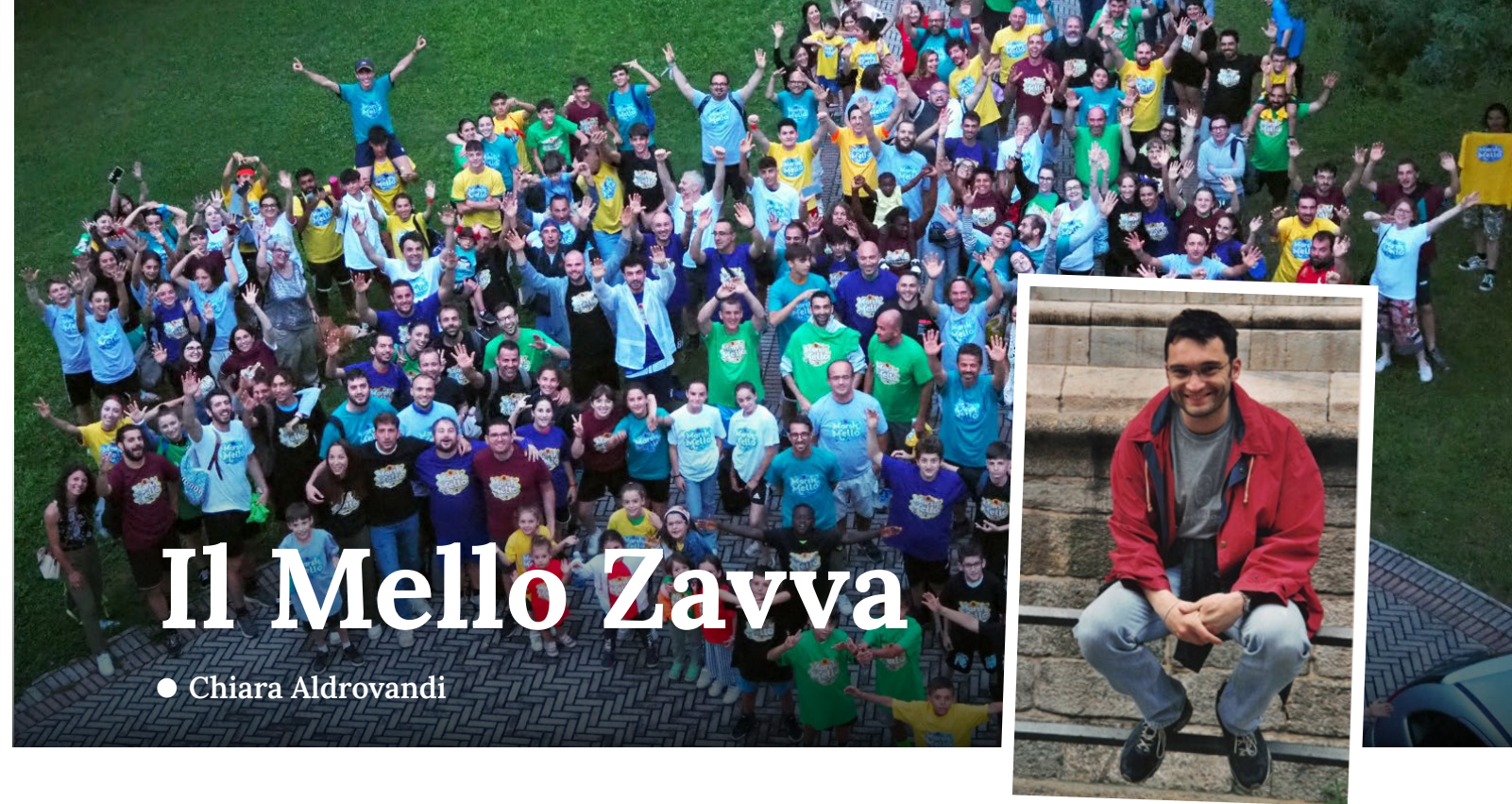
anno I • #5 • settembre 2024

.....
La lettera
del Don
.....

I CARE, Mi sta a cuore (parte 2)



Riprendendo la lettera del bollettino precedente, la domanda che ora possiamo porci è la seguente: quale realtà ci ha rivelato, quale verità (aletheia) il Signore Gesù. La verità ultima e definitiva è che Dio è amore (v. Gv 4,14). S. Agostino afferma che se anche tutta la Sacra Scrittura andasse perduta e si salvasse questo versetto, tutta la rivelazione sarebbe comunque salva. Attraverso questa conoscenza mistica ci è rivelato nel mistero trinitario che cosa sia l'amore vero. Che cosa contempliamo contemplando la profondità del mistero trinitario? Che cosa vediamo in Dio?



Il Mello Zavva

● Chiara Aldrovandi

In Dio scopriamo che tutto è fondato sulla relazione.

Padre che è la fonte, si relaziona all'Amante che è il Figlio e quindi l'Amato e la relazione tra i due genera l'Amore che è lo Spirito Santo; quindi scopriamo la diversità nell'unità. Dio non è un "uno" monolitico e uniforme, non è una "monade" di leibniziana memoria, ma è una unità che è anche pluralità. La pluralità di Dio non è statica, ma dinamica in continuo movimento; la vita divina è un perenne divenire perché coincide con l'amore. Scriveva S. Tommaso d'Aquino "amor diffusivum sui".

In Dio troviamo l'alternativo del dare e del ricevere, del farsi povero e del vivere una infinita pienezza, del bussare alle porte altrui e dell'accogliere l'altro come ospite, del parlare e dell'ascoltare.

In Dio ha detti P. Varillon ci sono "tre generosità che si donano l'un all'altra in pienezza".

L'amore che circola nella comunità divina non rimane

un possesso gelosamente custodito, ma è come un cerchio aperto. Si ha l'impressione che sia un amore irrequieto che cerca sempre nuovi spazi per donarsi. Come spiegare in altro modo la creazione del mondo e il respiro di Dio sulla nostra argilla per cui è balzato alla vita e alla luce dell'intelligenza l'uomo e quel prendere carne del Figlio di Dio (Dio ha tanto amato il mondo) e quella misericordia divina che ci intenerisce e ci porta a piangere sulle nostre miserie e a sperare?.

Se noi arriviamo a questa conoscenza di Dio, possiamo conoscere anche il nostro esistere. Noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, non di un Dio qualsiasi ma del nostro Dio trinitario. E la preoccupazione che ci deve accompagnare potrebbe essere accompagnata così: "Posso dire di assomigliare a questo Dio?". "C'è in me qualcosa che sia come immagine o riflesso di questo Dio?".

Possedere nella vita un respiro

trinitario vuole dire avere coscienza che l'"io" si realizza nel "Tu" e quindi possedere il gusto dell'incontro, dell'ascolto, del dialogo del fare comunità. Vuol dire uscire da ogni forma di solitudine egoistica per scoprire l'emozione, la gioia, la pienezza di umanità che si realizza nel sapere donare.

Da questo fondamento possiamo comprendere che l'uomo è persona e non individuo; in effetti la differenza tra il concetto di individuo e di persona è abissale: l'individuo è una forma dell'essere, la persona è una forma dell'essere che si realizza nella relazione.

Da questo comprendiamo l'I Care di don Milano, in quanto è l'espressione della verità originaria e ontologica della persona stessa.

In una parabola del Vangelo troviamo concretamente indicato ed espresso questo tema: Lc 10,29-37 il Buon Samaritano. (segue...)

● Don Graziano Pasini

Da ormai 22 anni, saltati solo il 2020 e 2021 per le restrizioni Covid, uno degli ultimi weekend di Giugno è caratterizzato dal torneo Mello Zavva, che si svolge nei campetti dietro la parrocchia. Il nome deriva da Marcello Zavattaro, conosciuto da tutti come Mello, che il 3 maggio del 2002 ci lasciò improvvisamente in seguito a un incidente in moto.

Mello era un ragazzo di 26 anni, a due esami dalla laurea in ingegneria, da sempre attivo in parrocchia e non solo, collante fondamentale di vari gruppi di amici, alla ricerca anche di chi non era propriamente "di chiesa" ma più "di campanile". Sapeva conquistare tutti con la sua simpatia e la sua voglia di fare nuove amicizie. Era catechista di ragazzini di prima superiore a cui voleva un

gran bene, ricambiato con gli interessi, ed era un volto noto anche in paese perché da un po' di anni portava le pizze a domicilio con la sua inconfondibile Punto blu, che odorava sempre di saliscia. Aveva stretto amicizia con un gruppo di ragazzi con cui studiava in biblioteca a Borgo Panigale, che anche quella tragica mattina lo stavano aspettando.

Lo stordimento per tutta la comunità fu enorme, il vuoto che Mello lasciò nella sua famiglia e in chi gli stava vicino appariva incalcolabile. Gli amici però, in quei giorni di disperazione in cui passavano tanto tempo insieme per farsi coraggio nello sgomento, si accorgevano che in mezzo alla tristezza e alle lacrime c'erano sprazzi di risate, ricordando i vari eventi di cui lui era stato protagonista, gli scherzi memorabili,

e anche chi a suo tempo ne era stato vittima e inizialmente si era arrabbiato finiva col sorriderne. Con il supporto morale e spirituale dei sacerdoti che seguivano i giovani, ovvero il parroco, che all'epoca era don Stefano Guizzardi, e poi don Pietro Franzoni e don Stefano Maria Savoia, si avviò anche un processo di riflessione, rielaborazione e preghiera. Fu invitato in parrocchia un frate di Assisi, dove Mello era stato giusto due prima mesi per un corso, e in una sera illuminata dalla luna nel piazzale della chiesa tenne un bellissimo incontro sul senso della vita e sulla speranza: la fede che aveva sempre sostenuto Mello trascinava anche gli altri, e guardando lui volgevano lo sguardo verso Gesù. Un altro sacerdote che lo conosceva fin da ragazzino,

don Marco Bonfiglioli, fece notare come la sera del 3 maggio la chiesa era strapiena di persone che erano venute a dire il rosario, preghiera a cui lui teneva particolarmente e coglieva occasione di proporre agli altri, anche quando si era in vacanza: sicuramente Mello era molto soddisfatto di avere fatto dire il rosario a così tanti amici che gli volevano bene!

Così, in quel clima di tristezza ma anche riconoscenza, gli amici in pochi giorni idearono un evento per stare ancora insieme ricordandolo, e venne fuori una formula mista di sport, chiacchiere e amicizia: un torneo di triathlon (calcio, pallavolo e basket) dove però la composizione delle squadre veniva sorteggiata tra gli iscritti, in modo da poter fare nuove conoscenze. Per chi non era così sportivo c'era possibilità di giocare a briscola o anche solo semplicemente bere qualcosa di fresco al bar. Non potevano mancare il buon cibo e un po' di musica. Certo, parlare di ghiaccioli, magliette colorate e gioco in quei giorni a volte sembrava proprio fuori luogo, come se fosse irrispettoso pensare di potersi divertire ancora, ma tutti insieme ci si fece coraggio e si

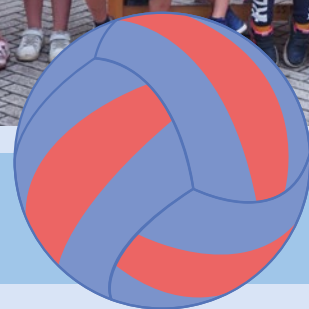


partì con la prima edizione a giugno 2002. Furono due giorni bellissimi, di gioia, di abbracci e anche di lacrime, ma col sorriso e la certezza di sentire Mello presente, in un clima di amicizia che proteggeva tutti, come in una bolla.

E dal 2002 di anno in anno le cose vanno avanti, con alcune certezze (la merenda con i tortini porretta farciti alla nutella, la birra alla spina per rinfrescare gli atleti tra una partita e l'altra, l'attesissima maglietta con il tema dell'anno) e tante innovazioni, tra cui i tornei per i ragazzini e i bimbi più piccoli, perché nel frattempo gli amici di allora sono diventati genitori e i loro figli portano avanti la tradizione, con il supporto della sua famiglia e la partecipazione di chi Mello non l'ha mai conosciuto o nel 2002 non era neppure nato, ma si sente ugualmente parte di questo gruppo che nel suo ricordo vive due giorni di amicizia e condivisione.

Quindi ecco già le date per l'anno prossimo: 21 e 22 giugno 2025.

E se volete dare un'occhiata al sito www.mellozavva.org ci troverete tutte le foto, anche delle primissime edizioni, e tante altre informazioni. Vi aspettiamo!



Un cardiologo visita Gesù

● Maria Teresa Cizza

Lil giorno 7 aprile 2024 alle ore 17,30 presso la ex scuola Vaccari della nostra parrocchia SS. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia, il Dott. Franco Serafini, cardiologo, ci ha fatto dono dei contenuti del suo libro: studi appassionati ed accurati professionalmente, che sarebbe troppo riduttivo indicare come una semplice presentazione di un testo scritto.

Perché il dottor Serafini con grande competenza professionale, rispetto e discrezione, si è approcciato ad un paziente particolare: GESÙ, per valutarne lo stato di salute fisica.

Analizzando e confrontando i dati delle analisi più accreditate, del passato, così come recenti, sui miracoli eucaristici e reperti riconosciuti dalla Chiesa, ha potuto

delineare un quadro clinico della salute del cuore di quel medesimo utente il cui sangue è presente sulla Sindone, il Sudario, la Tunica e nelle ostie consacrate di Lanciano e Tixtla.

Una medesima persona quindi, non solo per il gruppo sanguigno AB ma anche perché dal confronto di analisi approfondite, la presenza dei linfociti molto al di sopra dei valori nella norma, mostra i segni di sofferenza e stress da trauma di un cuore affaticato e dolente.

Ciò che colpisce è che i miracoli ed i reperti di tessuti intrisi di sangue sono di luoghi ed epoche molto distanti e diverse fra loro, eppure danno i medesimi risultati.

Per chi si approccia con fede a tale mistero, ciò vuol significare che sull'altare, nell'ostia consacrata, il cuore di

Franco Serafini



UN CARDIOLOGO VISITA GESÙ

I miracoli eucaristici alla prova della scienza

ESD

Gesù per noi, pulsa e soffre davvero, ogni volta allo stesso modo, della medesima passione.

Si crede solo per fede...ma certo è che : " ...Egli ha dato agli uomini la scienza perchè fosse Glorificato nelle Sue meraviglie" SIRACIDE 38.6.

E l'approccio scientifico del dott. Serafini rispetta pienamente il mistero sacramentale di Cristo Vero Dio e Vero Uomo.



La Chiave dell'immagine

PASTORI DI RENNE

I Nenets sono un antico popolo nomade. Sono pastori di renne e devono spostarsi tutto l'anno perché gli animali possano trovare il cibo necessario che è veramente scarso.





Campo Medie Interparrocchiale

TERENTO - MARGA (BZ)
17 - 27 LUGLIO 2024



Festa della Madonna del Rosario 2024

Venerdì 4 ottobre

Concerto "Corale Ss. Pietro e Paolo"

Ore 21



Domenica 6 ottobre

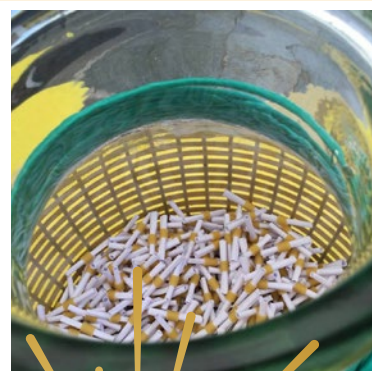
S. MESSE ore 9 e 11

Ore 20 Vespri solenni presieduti da Don Stefano Bendazzoli
Processione con l'immagine della Madonna



Pesca di beneficenza

VENERDÌ 4 OTTOBRE ore 20
SABATO 5 OTTOBRE ore 17,30
DOMENICA 6 OTTOBRE ore 10,30-12,30
e ore 15 fino a chiusura



Spazio aperto

Che cos'è?

È un oratorio? Un doposcuola? Mah!
È difficile anche per noi che lo abbiamo pensato far rientrare precisamente Spazio Aperto in una delle due categorie.
Se volete potete provarci voi dopo averne letto il Progetto educativo (basta inquadrare il qr code).
Al di là delle definizioni ci piace pensare a Spazio Aperto come un'espansione della Casa dell'Accoglienza che lo ospita: un posto in cui il Padrone di casa è il Signore Gesù e tutti quelli che vi entrano si impegnano a mettere in pratica la Sua "Squisita Ospitalità", siano essi adulti o ragazzi.

Chi può entrarci?

I ragazzi della Scuola secondaria che hanno voglia di giocare e fare i compiti in compagnia anche prendendosi cura gli uni degli altri per sostenersi nelle difficoltà scolastiche.
(Iscrizioni sulla piattaforma UNIO è richiesta una piccola quota per l'iscrizione)
Gli adulti che hanno voglia di dedicare un po' di tempo all'ascolto dei ragazzi e con un po' di competenza per assisterli nei compiti.

Quando è funzionante?

Tutti i martedì e i venerdì dalle 15,15 alle 18,15 da ottobre a maggio.

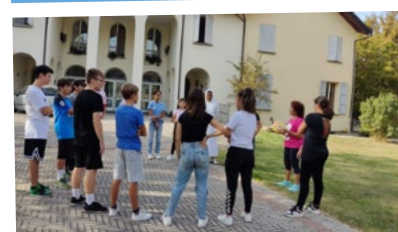
Come potrebbe crescere?

Con altri volontari o altre risorse si potrebbe estendere a tutti giorni della settimana.
Ai ragazzi viene ripetuto continuamente che Spazio Aperto potrebbe essere arricchito da attività specifiche teatrali, musicali, laboratoriali, sportive, ma solo se ci fosse l'adesione di un buon numero di loro.

La voce dei ragazzi

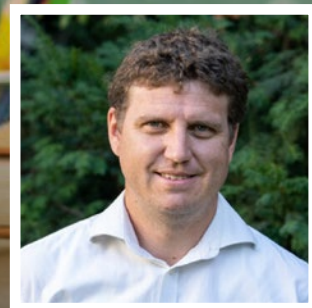
Cos'è per te Spazio Aperto?

- Un momento per stare insieme
- Un posto dove ritrovarmi e giocare con i miei amici
- Un luogo in cui posso trovarmi con i miei amici e divertirmi giocando, a differenza degli altri giorni in cui gioco con il telefono e non faccio niente
- Un posto dove si gioca e si impara tutti insieme



Educazione.

Minorenni e dipendenze, le tre risorse della scuola



● Marco Erba

La diffusione massiccia di droghe, alcol, psicofarmaci e gioco d'azzardo tra i giovanissimi desta sempre più preoccupazione, in particolare di fronte agli scioccanti fatti di cronaca degli ultimi giorni. L'incremento di questi fenomeni deve interrogarci profondamente, soprattutto come educatori. Non basta infatti reprimere: sarebbe come cercare di curare una malattia con dei palliativi che ne contrastino i sintomi, senza cercare le cause della malattia stessa. I fatti a cui assistiamo, i dati sconvolgenti, non possono essere che il sintomo di una società nella quale prendono piede modelli sui quali occorrerebbe una seria riflessione. Provo a sintetizzarli in tre parole.

La prima è egoismo. Qualche anno fa una nota pubblicità utilizzava lo slogan "tutto intorno a te". Il rischio è che questo slogan diventi uno

stile di vita. Un bambino che cresce abituato a veder soddisfatto ogni suo capriccio, incapace di fare i conti con dei sani no, circondato da adulti che scambiano il voler bene col concedere tutto, rischia di abituarsi a prendere ciò che vuole immediatamente, a non tenere conto dei desideri altrui e a trovarsi con un vuoto da riempire, magari con qualcosa di dannoso.

La seconda parola è prestazione. La prestazione, in ogni ambito sociale (compresa, purtroppo, la scuola), è un mito assoluto. Bisogna competere, primeggiare. Se competiamo, si dice, diventiamo tutti migliori. Ma questo mito della prestazione rischia di portarci a vedere gli altri come avversari da superare, da schiacciare. Non solo: rischia anche di farci sentire fragili, deboli, sconfitti, e per questo più esposti a forme di fuga distruttive. L'alcol e la droga

esaltano e rilassano, cancellano quell'insicurezza patologica che purtroppo della competizione spietata spesso è figlia.

La terza parola è cinismo. I giovani hanno fame di futuro, ma nella precarietà del contesto in cui ci troviamo spesso faticano a vederlo. Anzi, spesso sentono da noi adulti parole ciniche, spietate: una grigia rassegnazione spacciata per saggezza e



per necessità di non illudersi, di stare coi piedi per terra. Senza grandi slanci però non si cresce e la tentazione di fuggire altrove può portare a rifugiarsi in altri mon-

di, quelli delle dipendenze: realtà parallele che offrono adrenalina e benessere almeno per un po'.

In questo contesto, il compito a cui è chiamata la scuola è decisivo. Per contrastare i tre atteggiamenti descritti sopra, noi docenti, alleati con le famiglie e con le altre istituzioni educative, potremmo proporre altri tre, ogni giorno, trasversalmente, ciascuno partendo dalla propria disciplina. Provo anche qui a usare tre parole chiave.



La prima è relazione, antidoto all'egoismo. Da prof di italiano, credo che l'intera letteratura possa essere una palestra di empatia. I libri sono un viaggio nel cuore di altre persone e in altri mondi: per questo i classici, ma anche i contemporanei, possono aiutare a comprendere gli altri a fondo, a mettersi nei panni di persone diverse, a rispettare ogni persona, nella sua intangibile dignità. La letteratura regala una ricchezza di parole: chi conosce tante parole è in grado di comunicare ciò che ha dentro e di comprendere ciò che hanno nel cuore gli altri. Una ricchezza di vocabolario, paradossalmente,

previene la violenza, che inizia dove il linguaggio muore.



La seconda parola è dono, antidoto alla prestazione spietata. La scuola può insegnare che la felicità passa dal giocare in squadra, dal lasciare un segno positivo sulle vite di chi incontriamo, dal regalare qualcosa di bello agli altri, non dal superarli e dal lasciarli indietro. La felicità non è dominio, è bene regalato gratis, che proprio perché gratuito lievita, si espande, unisce in un abbraccio.

La terza parola è desiderio, antidoto al cinismo. Desiderio è un vocabolo bellissimo, che richiama le stelle, la capacità di alzare lo sguardo. Sono i sogni a dare forma alla vita, non l'accontentarsi. Sognare di cambiare il mondo è la base per arrivare a incidere nel proprio piccolo sulla realtà. I grandi letterati, filosofi, scienziati della storia spesso sono stati dei sognatori. Un sogno autentico è diverso dall'illusione: se l'illusione è fuga dal reale, il sogno si radica nel reale e sa vederne le potenzialità migliori. Le dipendenze illudono, i sogni sono la strada per ritrovarsi.

Di fronte ai recenti fatti di

cronaca possiamo dunque lamentarci, lanciare filippiche, fermarci allo choc. Oppure possiamo soffrire: soffrire come è necessario fare, guardando in faccia il male e attraversandolo, perché i solchi della sofferenza diventino luoghi dove il futuro germoglia. Perché il dolore diventi forza, azione, desiderio di accettare la sfida. "A te convien tenere altro viaggio", dice Virgilio a Dante, quando gli va incontro nella selva oscura. Non ci sono scorciatoie: per uscire dalla crisi Dante dovrà immergersi fino al fondo dell'Inferno, prendere coscienza del dolore, per poi, con fatica, salire a rivedere le stelle. È l'augurio che faccio a tutti noi prof, genitori ed educatori: ricordare che le stelle sono lì ad aspettarci e mettercela tutta per raggiungerle insieme.

La Spada della vignetta



La Spada della contemplazione

"Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il desiderio, continua è la preghiera. Non invano ha detto l'apostolo: "Pregate senza interruzione". Forse noi senza interruzione pieghiamo il ginocchio, prostriamo il corpo o leviamo le mani, per adempiere all'ordine di pregare incessantemente? Se intendiamo il pregare in tal modo, credo che non lo possiamo fare senza interruzione. Ma c'è un'altra preghiera interiore che non conosce interruzione ed è il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel sabato, non smetti mai di pregare. Se non vuoi mai interrompere la preghiera, non cessare mai di desiderare. Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua voce. Tacerai se cesserai di amare. Il gelo della carità è il silenzio del cuore, l'ardore della carità è il grido del cuore. Se sempre permane la carità, tu sempre gridi; se sempre gridi, sempre desideri".

S. AGOSTINO

Esposizione
sul salmo 37,14



La Spada del pensiero



5 COSE CHE NON SI RECUPERANO:
1. Una pietra dopo averla lanciata
2. Una parola dopo averla detta
3. Un'opportunità dopo averla perduta
4. Il tempo dopo essere passato
5. L'amore per chi non lotta

"Una pace certa è preferibile e più sicura di una vittoria sperata"
Tito Livio

"Chi non riesce a perdonare spezza il ponte su cui deve passare"
Detto proverbiale

"La differenza tra genio e stupidità è che il genio ha i suoi limiti"
A. Einstein

"Le decisioni giuste vengono dall'esperienza. Il problema è che l'esperienza viene dalle decisioni sbagliate"
Dylan Dog

"Ogni sarto crede di tagliare la stoffa meglio di un altro"
Detto proverbiale

"Più buia è la notte, più vicina è l'alba"
Detto proverbiale

"Il pensare bene induce a parlare bene"
F. De Sanctis

La Chiave del sorriso



L'ORA LEGALE
Per i contadini l'ora legale è un problema perché non riescono a mettere avanti il gallo.

ALLA LETTERA
"La nuova visagista è davvero brava?"
"Bravissima, il suo lavoro non fa una grinza"

LA CHIROMANTE
Una chiromante dice a un tale: Vedo nell'immediato futuro un gran colpo che le farà incontrare un tesoro. Questo esce tutto contento e si mette al volante e dopo trecento metri... la previsione si avvera: va a sbattere contro un furgone portavalori.

RAGAZZI D'OGGI
"Ho messo la conchiglia all'orecchio ma non sento il rumore del mare";
"Controlla, forse ci sono le pile scariche".

CASE FARMACEUTICHE
Due dipendenti di una casa farmaceutica si recano da un centenario e gli dicono: "Siamo di una casa farmaceutica e facciamo un sondaggio sulla longevità" E il centenario: "Ho 110 anni e non ho mai preso una medicina in vita mia. Mi basta fare una vita sana" E i dipendenti della casa farmaceutica: "Possiamo sviluppare un vaccino contro la vita sana?"

MINISTERO DELLE FINANZE
Un dipendente del ministero della finanze dice a un suo collega: -Ho avuto un incubo, l'altra notte: ho sognato che tutti i soldi che spendevo erano miei.

DAL FIORAIO
Un tale entra da un fioraio e chiede: Vorrei, per mia moglie, qualcosa che esprima la richiesta di una tregua.

Orari delle messe

DOMENICA ore 9 e 11

GIORNI FERALI

Lunedì - Mercoledì - Sabato ore 8

Martedì - Giovedì ore 18

Venerdì ore 20

Segreteria parrocchiale

Dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12

Parrocchia



parrocchianzola@gmail.it



051 733117

Casa di accoglienza



casaccoglienza.anzola@gmail.it



051 733994



Parroco: **granopani@libero.it**



www.parrocchiaanzola.it

SEGUICI SU INSTAGRAM!

